

Incrollabili certezze ...nonostante tutto!

Una vita sensata

La vita ed il tempo che scorre, per l'incredulo, per colui che la Scrittura definisce: "senza speranza e senza Dio nel mondo" (Ef. 2:12), è futile e vuota, priva di senso. La vita la rapporta alla società che lo circonda, vive in funzione del presente, ma il senso ultimo della sua vita gli sfugge. L'incredulo, al massimo, può concepire il senso delle cose nell'incerta logica dell'evoluzionismo, che vede sviluppi e cambiamenti nella realtà nell'ordine di "milioni d'anni", ai quali ciascuno non dà che un contributo infinitesimale. La cosa non è molto consolante per l'individuo, che vede sé stesso come un anonimo granello di sabbia in un universo infinito. Dice allora: "Meglio non pensarci e vivere alla giornata".

Non è così per il discepolo di Gesù Cristo, il quale vede il mondo e sé stesso nella prospettiva e logica di Dio. Per tutto il creato Dio ha un progetto che sta irresistibilmente portando avanti verso l'obiettivo prefissato. Dio non solo ha rivelato a noi, creature umane, quale sia questo progetto e come esso si sviluppi, ma ha dato a ciascuno di noi un ruolo ben preciso da occupare in esso. Il discepolo di Gesù Cristo svolge fedelmente e fuciosamente questo ruolo non come un'anonima pedina di scarso valore, ma come una persona conosciuta ed amata personalmente dal suo Creatore e destinata, per grazia Sua, alla gloria.

A volte si perde coscienza, ma...

Non è sempre facile, però, per il discepolo e servitore di Cristo, mantenere sempre viva questa consapevolezza. Vi sono periodi di scoraggiamento in cui la realtà che vive sembra contraddire ciò in cui crede, periodi in cui sente molto forte l'opposizione da parte delle forze ostili a Dio ed ai suoi ideali. Vi sono periodi in cui egli stesso, di fronte al tempo che passa, o magari all'indifferenza ed alla derisione del mondo, sente la tentazione dell'angoscia o del dubbio.

Allo stesso modo in cui un incidente, un infortunio, può causare ad una persona un trauma tale da fargli perdere coscienza, anche il credente può, temporaneamente, "perdere la coscienza" della sua vocazione. Allora, allo stesso modo in cui l'equipe del pronto soccorso e i medici dell'ospedale fanno riprendere coscienza ad un infortunato, viene in soccorso del cristiano la Parola di Dio che letteralmente gli fa riprendere la coscienza, la consapevolezza, che niente e nessuno potrà mai impedire a Dio di realizzare ciò che Egli si è proposto e che, anche a livello personale, qualunque cosa gli accada, le promesse che Dio gli ha fatto rimangono valide, l'amore di Dio per lui non verrà mai meno.

E' quanto il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione vuole comunicarci. E' tratto dalla lettera dell'apostolo Paolo ai Romani, capitolo 8, dal versetto 31 al 39. Leggiamolo, e poi rifletteremo su di esso.

"Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci dannerà forse anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Romani 8:31-39).

Un'impresa disperata?

La missione della chiesa cristiana sembra talvolta davvero, anche a chi è fiero di farne parte, "un'impresa disperata". Avversari forti e potenti d'ogni genere, interni ed esterni, le si oppongono e sembrano avere la meglio. La chiesa cristiana sembra sempre sull'orlo dell'estinzione! Contro ogni evidenza ed aspettativa, però, la chiesa cristiana non solo è sopravvissuta nel corso dei secoli anche alle persecuzioni più violente, ma risorge sempre di nuovo! E' l'espressione della fedeltà di Dio ai Suoi eterni propositi. I Suoi nemici sono forti e temibili, ma rimangono regolarmente sconfessati e svergognati: niente e nessuno può impedire che Dio realizzi i Suoi propositi, quelli che Egli ha rivelato in Cristo e nella Sua Parola scritta. Riflettete su di questo, voi che con la vostra indifferenza od ostilità ritenete di vanificare l'opera di Dio e della chiesa fedele!

Il Salmo 2, ad esempio, mostra Dio che ride della presunzione di chi vorrebbe liberarsi della signoria di Dio, complottando per la distruzione di tutto ciò che Dio è, fa e rappresenta! Dice: *"I re della terra si danno convegno e i principi congiurano insieme contro il SIGNORE e contro il suo Unto, dicendo: «Spezziamo i loro legami, e liberiamoci dalle loro catene». Colui che siede nei cieli ne riderà; il Signore si farà beffe di loro. Egli parlerà loro nella sua ira, e nel suo furore li renderà smarriti: «Sono io», dirà, «che ho stabilito il mio re sopra Sion, il mio monte santo»"* (Sl. 2:2-6). Sì, ciò che Dio ha stabilito, niente e nessuno potrà ostacolarlo ed impedirlo.

La cosa non riguarda solo i "progetti complessivi" di Dio, ma anche il singolo credente, la vita stessa di colui o colei che si è affidato a Dio. La sua determinazione a vivere come il Signore ha comandato ed a servire la Sua causa, è spesso messa in forte questione da pressioni tremende che provengono sia da dentro di sé che dall'esterno. Egli, però, persino nel mezzo delle prove più grandi, può trovare la propria consolazione nella persuasione che l'Apostolo esprime in una sua lettera: *"...ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù"* (Fl. 1:6), come pure quando dice: *"...la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria"* (2 Co. 4:17).

Dio tiene sotto controllo ogni cosa nelle nostre tre dimensioni del tempo (passato, presente, futuro). Ne siamo consapevoli?

E' così che, in questo nostro testo, l'apostolo Paolo trae, con toni trionfali, le conclusioni dell'argomentazione esposta nei capitoli precedenti della sua lettera. Qualsiasi sfida che possa essere lanciata contro la fede della chiesa, le sue certezze, la sua preservazione e futura gloria, sarà raccolta ed affrontata con successo: nulla mai potrà pregiudicarla, smentirla, sconfiggerla, distruggerla.

Questo brano rammenta il terzo canto del Servo del Signore oltraggiato e perseguitato, eppure soccorso e vendicato, in Isaia 50 dal versetto 4 al 9, da cui questo testo, in parte, dipende. Scrive Isaia: *"Il Signore, DIO, mi ha dato una lingua pronta, perché io sappia aiutare con la parola chi è stanco; egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perché io ascolti, come ascoltano i discepoli. Il Signore, DIO, mi ha aperto l'orecchio e io non sono stato ribelle, non mi sono tirato indietro. Io ho presentato il mio dorso a chi mi percuoteva, e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi. Ma il Signore, DIO, mi ha soccorso; perciò non sono stato abbattuto; perciò ho reso la mia faccia dura come la pietra e so che non sarò svergognato. Vicino è colui che mi giustifica; chi mi potrà accusare? Compariamo assieme! Chi è il mio avversario? Mi venga vicino! Il Signore, DIO, mi verrà in aiuto; chi è colui che mi condannerà? Ecco, tutti costoro diventeranno logori come un vestito, la tignola li roderà".*

Sì, il servo di Dio, nonostante le più svariate opposizioni, non si tira indietro, ha "la pelle dura", "lo stomaco forte", resiste e, alla fine, vincerà: saranno gli altri a cedere!

Passiamo, dunque, in rassegna ciò che, nel nostro testo, vi vuol dire lo Spirito Santo.

1. In barba alle opposizioni...

"Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?" (31).

Qui l'Apostolo parla in nome di tutti coloro che Dio ha redento in Cristo e che fanno parte del Suo popolo. Ciò che Dio ha manifestato in Cristo, cioè *"la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo"* (Ef. 3:18) è veramente stupefacente, e più lo contempliamo più ne siamo sbalorditi. Più lo contempliamo, però, più le cose di questo mondo acquistano un aspetto diverso, anche le difficoltà che deve subire il cristiano. Ciò che è "contro di lui", ciò che vorrebbe distruggerlo, che cos'è, alla fin fine? "Se Dio è per noi", se Dio ha manifestato una tale cura e misericordia verso di noi, che cosa mai ci potrà fare il mondo? Paolo dice questo a persone duramente perseguitate, e non solo per finta... Oggi il mondo potrà anche accusare i cristiani d'aver un infondato "complesso di persecuzione", ma, per chi ha occhi per vedere, l'ostilità del mondo verso Cristo e coloro che Gli appartengono è tangibile. Quando Gesù aveva rivelato i piani dei Suoi avversari per ucciderlo, gli avevano, scandalizzati, dato del pazzo. *"Perché cercate d'uccidermi?"*, diceva Gesù, ma *"La gente rispose: «Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?"* (Gv. 7:19). L'avversione ed il complotto, però, esisteva davvero ed avrebbe fatto il suo corso! Eppure l'opposizione a nulla sarebbe valsa, neanche la crocifissione!

"Che diremo dunque riguardo a queste cose?" Il proponimento di Dio di concedere la Sua grazia e di liberare i credenti dalle conseguenze del peccato, attraverso l'opera efficace di Cristo, sarà realizzato nel modo più certo e sicuro. Nulla potrà opporvisi con successo. I propositi di salvezza di Dio si realizzano irresistibilmente. Coloro che Dio ha pre-conosciuto e predestinato alla salvezza in Cristo sono chiamati, vengono a Lui senza ritardo, Dio li giustifica e saranno glorificati: niente e nessuno potrà impedirlo. La sopravvivenza spirituale vittoriosa è assicurata!

2. Se già ci ha dato il dono più grande...

L'Apostolo, poi, scrive: *"Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?" (32).*

Le nostre speranze non sono pie illusioni, fondate su parole e promesse vuote, ma sull'atto concreto di Colui che, per assicurare la nostra salvezza, non ha risparmiato neppure ciò che di più caro aveva, il proprio Figlio Gesù Cristo. Che cos'altro potrebbe negare ai Suoi figlioli chi addirittura ha dato loro ciò che di più grande aveva? Per Dio, darci il Suo unico Figlio era il Suo dono supremo. Rispetto a Cristo, tutto il resto sono, in fondo, piccole cose. Fra parentesi: quanto valore diamo noi al Cristo?

Come Abraamo (Ge. 22:12) non aveva esitato ad offrire a Dio in sacrificio il proprio figlio, e non lo avrebbe risparmiato nonostante tutta la pena di averlo ottenuto, perché amava Dio con tutto sé stesso e si fidava di Lui "contro ogni logica" (umana), così l'amore di Dio è stato così grande che, per la nostra stessa salvezza non ha risparmiato nulla, nemmeno il Suo unico Figlio. Egli lo ha dato "per tutti noi" credenti, persino per il peggiore fra noi che ora si affida a Dio e che comprende che in Cristo soltanto troverà il suo riscatto.

Quando noi eravamo i Suoi nemici, Egli ci ha fatto il massimo dono immaginabile, potrebbe ora negarci cose buone ora che siamo suo figli adottivi ed amici? Questo ci garantisce che Egli pure ci provvederà di tutto ciò che occorre per poter giungere alla gloria finale. Iddio ha fatto la cosa più difficile nel dare Suo Figlio per la salvezza di noi peccatori, tanto più ci darà la cosa più facile: la grazia della pienezza della salvezza: *"...perché tutto vi appartiene. (...) il mondo, la vita, la morte, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro! E voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio"* (1 Co. 3:21-23).

3. Davanti ai giudici e ...al Giudice

C'è di più: *“Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. (33) Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi”* (34).

Il popolo di Dio, ebraico prima, e poi cristiano, è sempre stato accusato “dei peggiori crimini” (compreso il cannibalismo, perché ...si nutrirebbero del corpo di Cristo!). Ai tempi dell'antica Roma, ebrei e cristiani erano considerati “nemici dell'umanità” e di ogni religione, “feccia del mondo”. Di fatto, molte volte, sotto molti regimi politici, hanno provato a sterminarli. Molte accuse vengono ancora oggi loro rivolte. Si sente per esempio dire che i cristiani sono “nemici della libertà e della gioia”. “Con i vostri scrupoli morali, voi volete impedire di divertirci come vorremmo”, dicono alcuni. Spesso oggi si dice che i discorsi cristiani “non sono politicamente corretti”. Guai, per esempio se un predicatore “osa” parlare contro “la completa libertà nelle preferenze sessuali d'ognuno”. Nei talk-show delle radio e delle televisioni, ogni schifezza è tollerata ed applaudita. Guai, però, se un cristiano coerente osa dire la propria opinione al riguardo!

Siamo sempre di fronte ai giudici: anche un semplice cristiano è costantemente giudicato dagli altri, guai se commette la più piccola incoerenza! Accade però anche interiormente. La nostra carne e Satana ci accusano costantemente e ci vorrebbero far perdere fiducia in Dio, farci credere che per noi è riservata solo la condanna. La nostra condizione di salvezza, però, è stata definitivamente suggellata dall'opera che Cristo ha compiuto in nostro favore. La situazione è davvero insostenibile!

L'Apostolo, però, dice: “Il giudizio del mondo, della carne e di Satana, a noi non interessa proprio per nulla. A noi importa un unico giudizio, quello di Dio, e Lui, per la Sua grazia e misericordia, ci ha assolto in Cristo, non perché eravamo innocenti, ma perché la nostra giusta condanna l'ha presa su di Sé il Salvatore Gesù Cristo. Siamo davanti al Giudice, ma tutte le accuse che erano state giustamente rivolte contro di noi, sono state appianate nella morte e risurrezione del Cristo. Egli *“è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione”* (Ro. 4:25).

Ora il nostro Salvatore è *“...alla destra di Dio”*. Cristo è stato posto nella posizione del massimo onore ed autorità: *“Il SIGNORE ha detto al mio Signore: «Siedi alla mia destra finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi»”* (Sl. 110:1). Che cosa fa il Cristo alla destra di Dio? Intercede per noi! Prega per noi, ci sostiene!! Quand'anche cadessimo nel fare ciò che dispiace a Dio, anche *“...se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto”* (1 Gv. 2:1). Non ci può essere condanna per noi se colui che ha portato il nostro peccato e ne ha pagato il prezzo, intercede per noi in cielo:

Non è del tutto stupefacente? L'intera Trinità opera in nostro favore! Dio ci giustifica (33), Gesù Cristo, morto e risuscitato per noi, è ora alla destra di Dio ed intercede per noi (34); *“Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede per noi con sospiri ineffabili”* (Ro. 8:26). L'intera Trinità “fa causa comune” con il popolo degli eletti: che potremmo ancora temere?

4. Una condizione “normale”

La tranquillità dell'Apostolo è veramente straordinaria, di fatti continua e dice: *“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?”* (35); *“Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello»”* (36). Se ci pensate bene, la situazione è davvero intollerabile! A queste condizioni chi mai vorrebbe essere un cristiano? Qui l'Apostolo cita l'Antico Testamento, la situazione spesso vissuta dall'antico popolo di Dio. Paolo così indica come la sofferenza non sia, per il popolo di Dio, una novità inattesa. E' superflui descrivere come questo sia stato il destino di innumerevoli cristiani nel corso della storia. Eppure hanno perseverato!

Nemmeno questo ha potuto mai fare dubitare i cristiani dell'amore di Dio nei loro confronti. Al mondo tutto questo sembra somma follia. Tutte queste difficoltà non taglieranno il legame d'amore e d'amicizia che c'è fra Cristo ed il vero credente. Cristo non ci ama di meno per questo. Nulla potrà diminuire il Suo amore. Le situazioni dolorose che qui Paolo cita, ci potranno forse separare dall'amore di altri amici. Quando Paolo fu portato di fronte all'imperatore Nerone, tutti lo abbandonarono, ma il Signore stava accanto a Lui. Egli scrive: *"Nella mia prima difesa nessuno si è trovato al mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato; ciò non venga loro imputato! Il Signore però mi ha assistito e mi ha reso forte, affinché per mezzo mio il messaggio fosse proclamato e lo ascoltassero tutti i pagani; e sono stato liberato dalle fauci del leone"* (2 Ti. 4:16,17). E' come se Paolo dicesse: "Ci potrebbero derubare di ogni cosa, ma non potranno derubarci dell'amore di Cristo, e quindi che facciamo tutto ciò che è in loro potere di fare: non potranno abbattere mai un vero cristiano". Non solo questo, ma "Qualunque cosa mi accada, non penserò mai che Cristo mi ami per questo di meno". Un vero cristiano ama Cristo non importa quello che deve soffrire per Lui, anche se perdesse tutto.

E' un testo molto forte, il nostro, non è vero? In Cristo questa sofferenza è solo un gradino che ci porta sulla via della gloria.

5. Sconfitta o vittoria?

Il ragionamento di Paolo è davvero folle per il mondo: gli sta succedendo il peggio immaginabile, eppure lui dice di essere in questo vittorioso. Dice: *"Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati"* (37). La morte di Cristo in croce era stata considerata la sconfitta più infame di Gesù e del suo movimento. Davvero? Essa, invece, è stata la Sua gloria! Potrebbe il mondo capire questo? Ne dubito.

I nemici della fede spesse volte dovevano confessare la loro grande stupefazione per l'invincibile coraggio e costanza dimostrato dai martiri di ogni tempo e paese. "Inesplicabile", dicevano. La forza che il popolo di Dio perseguitato ha dimostrato d'avere nel resistere ai suoi oppressori, come pure al dolore delle circostanze, è stupefacente.

Molte conquiste sono pagate a caro prezzo. Essi dicevano: "Che cosa perdono i credenti che soffrono? Solo quello che l'oro perde quando è posto nella fornace per essere purificato: le scorie!". La perdita è, in fondo, poca, ma grande è il guadagno: gloria, onore, pace, una corona di giustizia che mai si arrugginirà. In questo i credenti che soffrono sono trionfatori. Paolo scrive: *"...come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione"* (2 Co. 1:5). Dei cristiani evangelici perseguitati dall'Inquisizione è stato scritto: "Coloro che sorridenti sono saliti sul rogo e che in quelle fiamme cantavano, erano più che vincitori!".

Essi sono vincitori non per la loro propria forza, ma in virtù della gloria di Cristo. Non dobbiamo fare altro che perseguire questa vittoria e dividere il bottino, e così saremo più che vincitori.

6. Niente e nessuno, mai!

Una conclusione diretta e positiva di tutto il discorso lo troviamo nei versetti 38 e 39: *"Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore"* (38,39).

Paolo è persuaso e poi enumera tutte quelle cose che potrebbero ergere un muro di separazione fra Cristo ed i credenti, e ne conclude che non lo possono fare. (1) *"Né morte né vita"*, cioè né la paura della morte né la speranza della vita. Né la vita né la morte potrebbero separarci da quell'amore. (2) *"né angeli, né principati"*. Gli angeli buoni, non lo faranno, e nemmeno potranno separarci dall'amore di Cristo Satana e le sue schiere d'avversari di Dio. Gli angeli buoni sono impegnati in favore dei credenti: *"Essi non sono forse tutti spiriti al servizio di Dio, mandati a servire in favore di quelli che devono ereditare la salvezza?"* (Eb. 1:14). Gli angeli cattivi sono temibili, ma il loro potere viene molto

limitato: chi si pone "sotto l'ombra della croce" non li deve temere. (3) "...né cose presenti, né cose future", cioè afflizioni presenti il timore di minacce future. Il tempo non ci separerà da Cristo, l'eternità non lo farà, anzi, per il credente sarà la condizione stessa della sua comunione con Cristo. (4) "...né altezza, né profondità", cioè né le altezze della prosperità, né le profondità dell'avversità, nulla dal cielo e nulla dalla terra potranno separarci dall'amore e dalla grazia di Dio in Gesù Cristo. Non vorreste voi essere avvolti da un tale amore che niente e nessuno potrà mettere in questione o far cessare? No, nulla, (5) "...né alcun'altra creatura", qualsiasi cosa che potremmo nominare o solo pensare. Non lo farà, non potrà, separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù! Nulla, se non il peccato, ma questo, per noi è già stato "risolto" quando l'abbiamo affidato al Salvatore Gesù Cristo, affinché Egli se ne prendesse cura, eliminandolo per noi completamente. Il profeta Michea annunciava dell'opera di Cristo: "Egli tornerà ad avere pietà di noi, metterà sotto i suoi piedi le nostre colpe e getterà in fondo al mare tutti i nostri peccati." (Mi. 7:19). Indubbiamente i credenti possono attendersi problemi e tribolazioni in questo mondo, ma in Cristo essi sono salvati dall'ira di Dio (5:9) e guardano alla loro futura e piena partecipazione alla gloria di Dio.

Conclusione

Qualcuno potrebbe dire che, nel credere a quelle che potremmo chiamare "incrollabili certezze, nonostante tutto", il cristiano dimostri di essere particolarmente presuntuoso. Lo sarebbe se queste sue certezze fossero basate sulle sue opinioni o presunzione di giustizia. Queste certezze, però, sono basate sulle precise indicazioni della Parola di Dio: sulla loro oggettività si fonda la fede cristiana.

In questo consiste la fermezza alla quale noi siamo chiamati. Se pure è vero che il discepolo di Gesù potrebbe scoraggiarsi a causa delle circostanze sfavorevoli o dolorose che vive, la Parola di Dio gli fa "riprendere coscienza" del progetto di Dio nel quale egli è stato inserito, e soprattutto dell'inflessibile amore che, per grazia, gli riserva Dio in Cristo, nonostante tutto ciò che possa accadere nel presente o nel futuro. Le testimonianze di coloro che, nel corso della storia, ed oggi stesso, hanno condiviso e condividono questa certezza sono innumerevoli. Ogni discepolo di Gesù è invitato a radicare sempre meglio la sua vita in queste certezze, come pure tutti coloro che le guardano con invidia... possono mettersi in condizione di farle proprie accogliendo nella propria vita con fiducia il Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Paolo Castellina, lunedì 29 dicembre 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Stampa del 31.12.03 ore 20.00; Soglio, del 1.1.04, ore 10.30, e Castasegna, ore 20.00. Testi per il culto: (1) Salmo 121; (2) Isaia 55:6-11; (3) Luca 12:35-40; (4) Predicazione: Ro. 8:31-38. Canti per il culto: (1) 83 (Trascorso è appena un anno ancora), (2) n. 305 (Quale amico), (3) n. 80 (O Eterno Creator), (4) 311 (Lieta certezza).